

24 agosto 1977

## LE ESPOSIZIONI SUI SALMI DI S. AGOSTINO

Esce in questi giorni il quarto ed ultimo volume dell'*Esposizione di S. Agostino sui Salmi*, l'opera, più voluminosa che il vescovo d'Ippona ci abbia lasciato, egli che nella lunga e fecondissima attività letteraria ha scritto opere voluminosissime come *La Trinità*, *La Città di Dio*, *Contro Fausto Manicheo*, composte rispettivamente di 15, 22, 33 libri.

È un'opera formatasi lentamente, lungo molti anni di vita, pastorale; ma non a caso, bensì secondo un progetto concepito all'inizio del sacerdozio e portato a termine, sia pure con modifiche e ampliamenti, verso la fine, quasi, dell'episcopato. È nata per un bisogno interiore di meditare sui salmi. Agostino li ha molto amati e ha molto meditato su di essi; basti ricordare per tutta la testimonianza delle *Confessioni* (9, 4, 8-12); ma soprattutto è nata per aiutare il popolo ad intendere e gustare la voce della preghiera. Alcune esposizioni furono *dettate*, altre *predicate*. Tra quelle dettate non tutte hanno la stessa forma: vi sono brevi note esegetiche, (prevalentemente sui primi 30 salmi) o ampi trattati espositivi (per es. *Espos. nel salmo 67, 71, 77*, ecc.), oppure omelie destinate ad essere, lette al popolo (cf. le 32 *Espos. nel salmo 118*).

Quelle predicate contengono discorsi realmente tenuti in diverse città dell'Africa del Nord, a Cartagine, a Ippona, a Utica, a Tagaste.

Varia di forma, quest'opera che, nonostante la voluminosità, la tradizione manoscritta ci ha integralmente e copiosamente conservata, è varia anche di contenuto. Seguendo la traccia dei 150 salmi, Agostino tocca tutti i temi della teologia e della vita cristiana, da quelli che sembrerebbero puramente filosofici, come le meditazioni (stupende) sulla immutabilità divina e sulla mutabilità incessante della vita presente, a quelli più propriamente spirituali, come la necessità della grazia, il gemito della preghiera, le ascensioni interiori sulle ali della speranza e dell'amore, il ringraziamento e la lode di Dio, l'unione mistica, la

contemplazione. Una gamma di temi che s'inseguono, s'incalzano, s'intrecciano per creare una sinfonia sempre nuova che non stanca mai; anche se ci si accorge, qua e là, che l'autore è stanco.

La varietà, poi, diventa inesauribile ricchezza quando Agostino insiste, come fa abitualmente, nella interpretazione cristologica dei salmi per cui ognuno può ascoltare in essi non solo la sua propria voce, ma quella di Cristo e della Chiesa. «È la persona di Cristo a parlare in questo salmo... (ma) esso può essere riferito anche in un altro senso alla persona di Cristo, nel senso cioè, che a parlare qui sia il Cristo totale; il Cristo con il suo corpo di cui egli è capo, che è Chiesa... (ma) anche ciascuno di noi può dire (quanto è scritto nel salmo)» (*Espos. nel salmo* 3, 1-10).

Tre interpretazioni – cristologica, ecclesiologica, personale – che si fondono insieme e portano l'instancabile predicatore a scandagliare i sentimenti più profondi del cuore umano, che i salmi interpretano con veemenza lirica, e a illustrare i misteri più alti di Cristo e della Chiesa. Tra questi misteri, uno soprattutto, ma immenso nella sua portata dommatica e spirituale, il mistero del corpo mistico, in forza del quale Cristo è nella Chiesa e la Chiesa è in Cristo.

Perciò la voce dei salmi è quella di Cristo che parla in suo nome e in nome della Chiesa, ed è la voce della Chiesa che parla in nome di Cristo suo capo, e ne imita e ne prolunga nei secoli i misteri.

Con questo presupposto, la storia della Chiesa, che percorre il cammino terreno «tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» fino alla consumazione dei tempi, quando raggiungerà la celeste dimora, e la vita di Cristo, che si perpetua nelle vicende, nelle pene, nelle difficoltà del suo mistico corpo, s'aprono allo sguardo ammirato dell'entusiasta commentatore e danno alle sue parole vibrazioni di viva commozione.

*L'Esposizione sui salmi* è il commento più bello alla grande opera della *Città di Dio*. Se qui emerge l'apologista, il filosofo, il teologo che espone e difende il piano divino della salvezza, realizzato dalla città dei giusti, ostacolato dalla città degli iniqui; là, nell'*Esposizione sui salmi*, emerge il pastore preoccupato d'insegnare al fedeli come inserirsi, attraverso una crescente giustizia cristiana, nella corrente

divina della salvezza e come possederne ed esprimerne i pensieri, gli atti, la preghiera.

«Osservate i nomi di queste due città: Babilonia e Gerusalemme. Babilonia significa “confusione”, Gerusalemme significa “visione di pace”... Sono mescolate; anzi dall’inizio del genere umano avanzano mescolate sino alla fine del mondo. Gerusalemme con Abele, Babilonia con Caino»... Come possiamo noi conoscerle attualmente, se esse sono mescolate?

...Possiamo, per quanto ci consente il Signore, mettere in risalto alcuni elementi in base ai quali distinguere anche in questo tempo i buoni fedeli, che poi sono i cittadini di Gerusalemme, dai cittadini di Babilonia. A queste due città danno origine due amori: l’amore di Dio è all’origine di Gerusalemme; l’amore del mondo a quella di Babilonia. Chieda dunque ciascuno a se stesso che cosa ami, e vedrà di quale città è cittadino. Se scoprirà di essere cittadino di Babilonia, estirpi la cupidigia e faccia fiorire la carità; se invece scoprirà di essere cittadino di Gerusalemme, sopporti la prigionia e spera nella libertà.

Occorre uscire da Babilonia, cioè dalla confusione, ma come? Per mezzo dell’amore. «Comincia ad uscire chi comincia ad amare». Ma come alimentare l’amore? Ascoltando e cantando. «Ascoltiamo, dunque, fratelli! Ascoltiamo, cantiamo e desideriamo la città cui apparteniamo... Proprio per questo il Padre nostro ci ha inviato delle lettere: Dio ci ha dato le Scritture» (*Espos. nel salmo 64, 2*). Così spesso, così ogni volta che i salmi accennano a Gerusalemme, la «città di Dio». E sempre con la stessa visione onnitemporale ed escatologica.

Si aggiunga che Agostino sente profondamente il lirismo dei salmi e, nel commento, sa adeguare ad esso il contenuto e il tono delle parole. Ne nascono, non raramente, pagine stupende di poesia, come quelle in cui paragona il genere umano a un torrente nato da un grande acquazzone che si gonfia; rumoreggia, corre; e correndo decorre cioè finisce (*Espos. nel salmo 109, 20*); o lo paragona a un albero dei sempre verdi: «albero è sempre vestito di verde, ma guarda ai suoi piedi e osserva quante aride foglie tu calpesti!» (*Espos. nel salmo 101, v. 2, 10*); oppure quelle che descrivono l’abisso che: separa l’Essere immutabile e la mutabilità delle cose, abisso che solo il Verbo poteva valicare: «O Verbo, esclama:

Agostino, che esisti prima dei temi, per mezzo del quale sono stati fatti i tempi; nato nel tempo pur essendo eterno, tu susciti gli esseri temporali e li rendi eterni!» (*Espos. nel salmo* 101 d. 2, 10).

Alla poesia si aggiunge la mistica, cioè l'ascesa fino all'esperienza più alta della vita cristiana. Ecco la conclusione di una tra le pagine più belle: «mentre contemplavo le parti della tenda (cioè la vita dei giusti qui in terra), il salmista è stato condotto nella dimora di Dio, seguendo una certa dolcezza, una non so quale nascosta e interiore delizia, come se dalla casa di Dio risuonasse soavemente un organo; e mentre egli camminava nella tenda, udito questo suono interiore, guidato dalla dolcezza, seguendo ciò che sentiva risuonare, astraendosi da ogni rumore della carne e del sangue, è giunto infine alla casa di Dio» (*Espos. nel salmo* 41, 9).

Ritengo pertanto che i quattro volumi, delle *Esposizione di S. Agostino sui Salmi*, che la Nuova Biblioteca Agostiniana e Città Nuova Editrice hanno avuto il coraggio di pubblicare per la prima volta in italiano con a fronte il testo latino per quelli che amano gustare o citare il commento agostiniano nella lingua originale (complessivamente quasi cinquemila pagine) costituiscono un passo decisivo nella via del completamento dell'*Opera Omnia*, che è in programma, e siano di somma utilità per quanti amano i salmi e, celebrano quotidianamente la liturgia delle ore vogliono approfondirne la ricchezza teologico-spirituale o chiedono ad essi, di tanto in tanto, la voce della preghiera e i motivi più opportuni di elevazioni interiori. Per tutti sarà un immergersi nelle fonti perennemente vive della poesia e della sapienza biblica sotto la guida di un maestro che era preparato come pochi a comporre un commento tanto esteso e impegnativo, l'unico completo che ci ha tramandato la patristica

Il copioso indice analitico – oltre 180 pagine – pazientemente curato da P. Franco Monteverde, permetterà di scoprire con facilità il contenuto di quest'opera «immensa», come la chiamano i benemeriti editori maurini, e sarà d'inestimabile aiuto per la predicazione, e la catechesi, la riflessione, la ricerca.